

SCOPERTA. A cent'anni dalla nascita di Giorgio Scerbanenco esce da Sellerio "Lo scandalo dell'osservatorio astronomico"

Il romanzo riscoperto con tecniche da detective

La figlia dell'autore, Cecilia ha scovato l'inedito del "sesto Jelling": l'incubo nasce tra i telescopi

Giulio Galetto

Ritorna Scerbanenco, e ritorna con un romanzo che era rimasto fino a oggi inedito: *Lo scandalo dell'osservatorio astronomico* (Sellerio, 224 pagine, 13 euro). Il giallo che ora pubblica Sellerio, a cura della figlia di Scerbanenco, Cecilia, appartiene alla serie di Arthur Jelling ed è, come lo definisce la curatrice, il «sesto Jelling», perché fino a ora erano noti solo cinque romanzi con protagonista il detective di Boston: insomma un nuovo Jelling, risalente al 1943, trovato in datti-

loscritto da Cecilia, che ha ritenuto di dover frugare fra gli scatoloni di carte lasciati dal padre e rimasti chiusi per anni.

Qual è dunque lo scandalo che succede all'osservatorio astronomico (un osservatorio di secondaria importanza) diretto da un anziano professore accanto al quale lavorano come assistenti un altro professore, un ricercatore e una ricercatrice fidanzati, tutti apparentemente in armonia? Lo scandalo dovrebbe consistere nel fatto che la scoperta di un nuovo piccolo pianeta e la speranza di qualche gloria che ne deriverebbe agli scienziati del gruppo si rivelano improvvisamente un flop umiliante: il nuovo pianetino è in realtà un asteroide conosciuto da tempo. Ma intanto c'è qualcosa di

più grave della brutta figura scientifica: la presenza nell'osservatorio di uno strano giovanotto recentemente assunto con la qualifica di segretario coincide con un misterioso e spaventoso tentativo di strangolamento della ricercatrice.

Responsabile sembra il nuovo segretario, che dà segni di pazzia; però... Qui interviene, in punta di piedi, quasi per caso, Arthur Jelling, che — con timidezza, con l'aria di scusarsi delle domande che deve fare, ma anche con l'innata capacità di leggere nell'animo dei personaggi, non ignaro forse di quanto ormai si sa di enigmi che lui non nomina ma che si chiamano inconscio, senso di colpa, pulsione di morte — approderà alla soluzione del ca-

so: lieto fine per tutti tranne, ovviamente, che per l'imprevedibile e finalmente smascherato responsabile dell'atto criminoso. Anche in questo Jelling ritrovato, e al quale forse non era stato data l'ultima mano, si apprezzano le doti di una scrittura agile ed efficace, di una trama ben congegnata, della delineazione di un ambiente che è scena non casuale di segrete invidie e di repressi rancori e, dunque, di possibili crimini. È intuizione letteraria non trascurabile aver fatto di questo osservatorio astronomico, che permette di spaziare con gli occhi negli sconfinati spazi stellari, una scena paradossalmente e ossessivamente claustrofobica. Insomma letteratura di consumo, sì, ma maneggiata da uno che ci sapeva fare. ♦

